FEASR

REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

RAZZE DI FARAONA IMPIEGATE IN VENETO

BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO

VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.I.S. Antonio Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

FEASR

REGIONE DEL VENETO

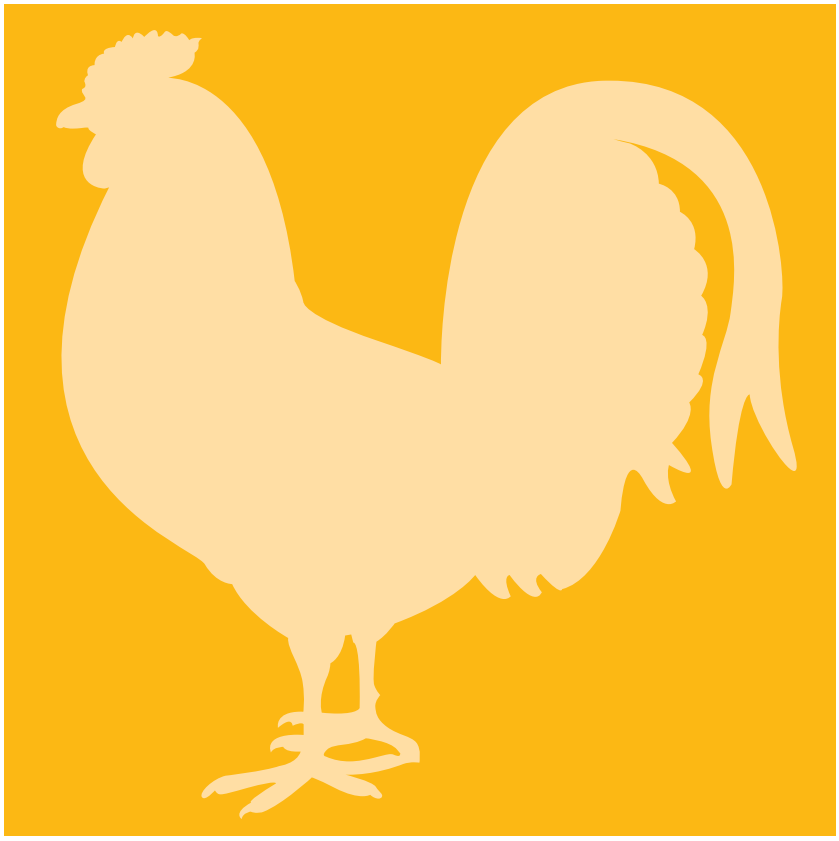
PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

RAZZE DI FARAONA IMPIEGATE IN VENETO



BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO

VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.I.S. Antonio Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

I.I.S. A. PAROLINI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

BIONET 2017/2022
Rete regionale della biodiversità agraria
Conservazione della biodiversità di interesse agrario nel Veneto

A cura di:
Maurizio Arduin, *Veneto Agricoltura*

Realizzazione grafica:
Federica Mazzuccato

Pubblicazione edita da:
Veneto Agricoltura
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815
e-mail: ricerca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Pubblicazione online 31 luglio 2019

INDICE

Introduzione ..... pag. 6

SPECIE FARAONA – *Numida meleagris* ..... » 7

LA GENETICA NELLA FARAONA ..... » 11

LA FARAONA – MORFOLOGIA E COMPORTAMENTO ..... » 15

RICONOSCIMENTO DEL SESSO NELLE FARAONE ..... » 19

LA FARAONA ALLA STAZIONE SPERIMENTALE DI POLLICOLTURA DI ROVIGO ..... » 21

RAZZE DI FARAONE IMPIEGATE IN VENETO ..... » 23

- Faraona lilla ..... » 24
- Faraona Paonata ..... » 29
- Faraona Azzurra ..... » 31
- Faraona Fulvetta ..... » 31
- Faraona Bluetta ..... » 31
- Faraona Bianca ..... » 31

APPENDICE ..... » 35

Bibliografia ..... » 43

INTRODUZIONE

La Regione del Veneto può vantare il maggior numero di razze avicole in conservazione. Sono infatti ben 16 le razze venete, delle diverse specie di avicoli domestici, riconosciute ufficialmente dal Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali. Infatti nel 2014, l'Italia, ha provveduto a istituire, in modo particolare, con DM 19536 del 1/10/2014 il Registro Anagrafico delle razze avicole autoctone, affidandolo alla Associazione Italiana Allevatori, allo scopo di attivare iniziative di conservazione e di valorizzazione di un patrimonio genetico di tutto rispetto. Il Registro Anagrafico è stato recentemente trasformato dal Mipaaf nel Libro Genealogico delle razze avicole autoctone e da questi affidato all'Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani (ANCI), in assenza di analoga associazione riconosciuta. Si tratta di razze minacciate di estinzione che, nel loro insieme, costituiscono la testimonianza storica vivente dell'importante ruolo che ha giocato l'allevamento del pollo nel passato, in Veneto, nella qualità di fonte di proteine a buon mercato per le famiglie.

Tra le diverse razze, per quanto riguarda la specie faraona (*Numidia meleagris*), in Veneto attualmente si sta conservando solo la razza di Faraona camosciata. Dalla memoria orale e dai ricordi di molti vecchi agricoltori emerge che anche altre razze di faraone possono essere considerate "locali" nella nostra regione.

Scopo di questa pubblicazione è quello di esporre i risultati, acquisiti fino ad oggi, nell'attività di **ricognizione storica**, relativa alle razze di faraone venete. Con questa pubblicazione si intende **realizzare una esposizione ordinata di fatti e avvenimenti del passato** quali risultano da un'indagine critica. In questo modo si ottiene un'acquisizione di notizie che consentono di **stabilire l'autenticità di alcune razze avicole e collocarne la presenza nel territorio veneto**.

SPECIE FARAONA – *NUMIDA MELEAGRIS*

La progenitrice della nostra faraona domestica è la faraona selvatica dell'Africa occidentale. Questa, a livrea nera tempestata di "perle" bianche e bargigli rossi, ama frequentare la savana cosparsa di fitti cespugli interrotti da schiarite prative. È monogama, nella stagione degli amori si incontra a coppie e nell'autunno in piccoli branchi composti da diverse famiglie. La riproduzione ha luogo in primavera e le uova deposte sono circa una dozzina (*Taibel 1956*).
La gallina di faraone domestica discende dalla *Numida meleagris* dell'Africa occidentale e non dalla *Numida ptilorhyncha* dell'Altopiano etiopico e delle regioni contigue. Le galline di faraone sono designate in lingua inglese *Guinea Powl,* pollo di Guinea. Il termine francese *pintade* deriva dallo spagnolo *pintada* o dal portoghese *pintado* che significa gallina picchiettata, pollo picchiettato, allusione alle macchie a perla che ricoprono interamente o quasi il corpo di questi uccelli (*Ghigi 1968*).
La somiglianza delle nostre galline di faraone con la specie selvatica dell'Africa occidentale è evidente: i bargigli delle forme domestiche sono in massima parte rossi mentre quelli della forma etiopica sono completamente azzur ri. Inoltre la *Numida meleagris meleagris* del Golfo di Guinea è l'unica forma di faraona selvatica che possiede alla base del collo un anello di penne violacee immacolato. Ateneo, scrittore greco, scrive che questo uccello ha la pelle (del capo e del collo) «colore d'argilla, tendente al rossastro». Da questa antica locuzione tratta dal greco all'altra più esatta «biancastro alla base volgente gradualmente al rosso» il passo è breve, ma non vi è alcuna transazione possibile con «bargiglio interamente azzurro», caratteristico della forma etiopica.

Schema della Distribuzione geografica del genere Guttera (Ghigi 1968).

Questa, alcuni secoli addietro, scendeva dall'altopiano etiopico nel Sudan e, lungo il Nilo, insieme ai coccodrilli e agli ippopotami, fino al delta. Queste galline di faraone erano dette *africane* e secondo Varrone e Columella, venivano importate a Roma e probabilmente tenute ad ingrassare in uccelliera o in libertà nelle piccole isole del Tirreno.
Un Socrate scrittore di medicina vissuto, pare, nel secolo primo o secondo dopo Cristo, nella sua opera «I confini, i luoghi, il fuoco, le pietre» afferma che le faraone catturate non si addomesticano e non emettono voce, lasciate libere di nuovo riprendono voce.
Le altre, le domestiche, erano delle numidiche ed erano di provenienza occidentale. Questa cosa non deve far meraviglia perché ai tempi di Roma antica la Numidia, oggi Algeria, era coperta nella parte meridionale di foreste e di ubertose savane, dove pascolavano anche elefanti che i Cartaginesi catturavano e addestravano alla guerra facendone anche commercio con l'Europa, come ne fecero testimonianza gli elefanti di Pirro.
Esiste quindi una discordanza di nomenclatura tra la faraona domestica, in realtà, di origine occidentale, ed il suo nome che ricorda una specie orientale proveniente dall'Egitto, mai resa domestica (*Ghigi 1968*).
La *Gallina di Foraone* domestica, quindi deriva, dalla razza selvatica che popola l'Africa occidentale e che è caratterizzata da bargigli in parte rossi e da un collare di penne violacee senza macchie, ha mutato allo stato domestico nelle dimensioni generali corporee e nelle varie appendici del capo. Il suo peso infatti raggiunge in certe stirpi, frequenti specialmente nel Veronese (*Ghigi 1968*), i due chili e mezzo nella femmina e due nel maschio. Questo differenziamento sessuale del

Schema della Distribuzione geografica del genere Numida. Si noti come le aree dei rispettivi gruppi si sovrappongono nelle regioni di confine (Ghigi 1968).

peso non si nota nella razza selvatica nella quale il peso dei due sessi è pressoché eguale. Sempre in confronto con la razza selvatica le faraone domestiche hanno più sviluppata la protuberanza ossea col relativo elmo corneo sul capo e così pure i bargigli, elementi anatomici sempre più grandi nel maschio che non nella femmina. La gallina di faraone allo stato domestico ha mutato anche il colore delle zampe che risultano decolorate e gialle.

Le galline Faraone: gli ospiti più petulanti del pollaio (Frausanna 1931).

LA GENETICA NELLA FARAONA

Per quanto riguarda il colore delle penne erano note da tempo due razze, una delle quali *Lilla* e l'altra *Paonata*, nonché una razza completamente *bianca* non soltanto nelle penne ma anche nel colore della pelle e della carne e perciò albina. Delle due razze di colore una, la lilla, è macchiata come la razza comune grigia, ma il fondo della penna è chiaro, addirittura lilla. Questa razza è abbastanza frequente negli allevamenti domestici e sembra che sia stata rinvenuta anche negli allevamenti praticati in Africa dagli indigeni.
Assai meno frequente è la razza detta *Paonata.* Questa ha un colore fondamentale violaceo scuro, che diventa, rossiccio dopo una lunga esposizione al sole. Presenta macchie bianche a perla sui fianchi, nel ventre, nel sottocoda ed anche nei vessilli interni delle remiganti. Si potrebbe ritenere che il colore viola sia una estensione a tutto il corpo, del collare immacolato violaceo della forma selvatica. Questa razza fu trovata nei villaggi africani e l'ornitologo tedesco Reichenow la denominò *Numida zechi.* Confronti compiuti con esemplari domestici nostrani e col tipo di tale faraona esistenti nel Museo zoologico di Berlino dimostrarono l'identità della *Numida zechi* con la faraona Paonata, onde si può concludere che questa mutazione di colore è comparsa in Africa (*Ghigi 1968*).
Nelle esposizioni di animali da cortile che si tengono frequentemente in Francia il Ghigi osservò che, sotto il nome di faraona bianca, venivano presentate galline di faraone nelle quali le parti più o meno nude del capo e del collo nonché la pelle coperta di penne erano scure come quelle delle faraone colorate, in oltre erano presenti su un fondo leggerissimamente brunastro le perle bianche. A Ghigi che conosceva perfettamente la faraona totalmente bianca, sorse il dubbio che questa faraona chiara, considerata dai Francesi come bianca, costituisse una razza a sé stante, diversa dalla bianca. Portata alla Stazione di Rovigo e fatta riprodurre con una certa intensità, risultò che il colore fondamentale delle penne era leggermente fulvo, più intenso nella femmina che non nel maschio.
Ghigi pensò allora di incrociare queste due razze, alle quali detti il nome di C*amosciate,* con faraone Paonate ed ottenne in seconda generazione esemplari a fondo fulviccio più carico e privi di perle che denominò faraone «*fulvette*». Incrociando poi l'una o l'altra di queste con faraone di razza lilla e con razza *azzurra,* Ghigi ottenere faraone a fondo di un celeste chiarissimo, sfumate in celeste, alcune con perle ed altre senza perle. In tutti i casi le femmine presentano una colorazione di fondo più intensa che non i maschi.
Queste esperienze del Ghigi, comunque, hanno un valore puramente genetico e nessuna importanza pratica.

Ibrido tra gallo e faraona

Più frequente di quanto si creda può capitare che una faraona si faccia coprire da un gallo dando luogo a degli ibridi sterili. Casi del genere capitano di solito o quando una sola faraona femmina si trova a convivere cogli altri polli liberi sull'aia colonica, oppure anche quando le femmine di faraona hanno iniziato la deposizione ai primi tepori di marzo ed il rispettivo maschio non le copra perché frigido.
Nel clima veneto è frequente che le uova delle prime covate risultino chiare alla speratura per la inattività sessuale più o meno accentuata dei maschi di faraone, e che più tardi invece col sopraggiungere della stagione calda tutto si normalizzi, e non è escluso che qualche gallo approfitti della particolare situazione per accoppiarsi oltre che colle sue galline anche colle faraone, rifiutate se pure temporaneamente dal maschio della loro specie, sempre disposte però a ritornare a

Ibrido fra gallo e faraona ottenuto dalla massaia Ortensia Marini di Rubano – Padova (Fracanzani 1962).

concedersi a questo ultimo non appena abbia ripreso la normale funzionalità. I nati schiusi dalle uova di faraona fecondate dal gallo, raggiunta l'età adulta, presentano il capo ricoperto di penne e sono sprovvisti della cresta e dell'elmo, presentano bargigli rudimentali alla mascella superiore, collo con lancette come nel gallo, coda corta e a ventaglio portata in basso, piumaggio di colorazione varia, ricordante però più quello del padre che della madre, tarsi privi di speroni (*Ghigi 1936*).

Pavone ♂: particolare del capo (foto: tecnico Rizzo G.) (Vicenzi, 1954).

Pavone ♀: particolare del capo (foto: tecnico Rizzo G.) (Vicenzi, 1954).

Faraona ♂: particolare del capo (foto: tecnico Rizzo G.) (Vicenzi, 1954).

Ibrido Pavone x Faraona, presunto ♂: particolare del capo (foto: tecnico Rizzo G.) (Vicenzi, 1954).

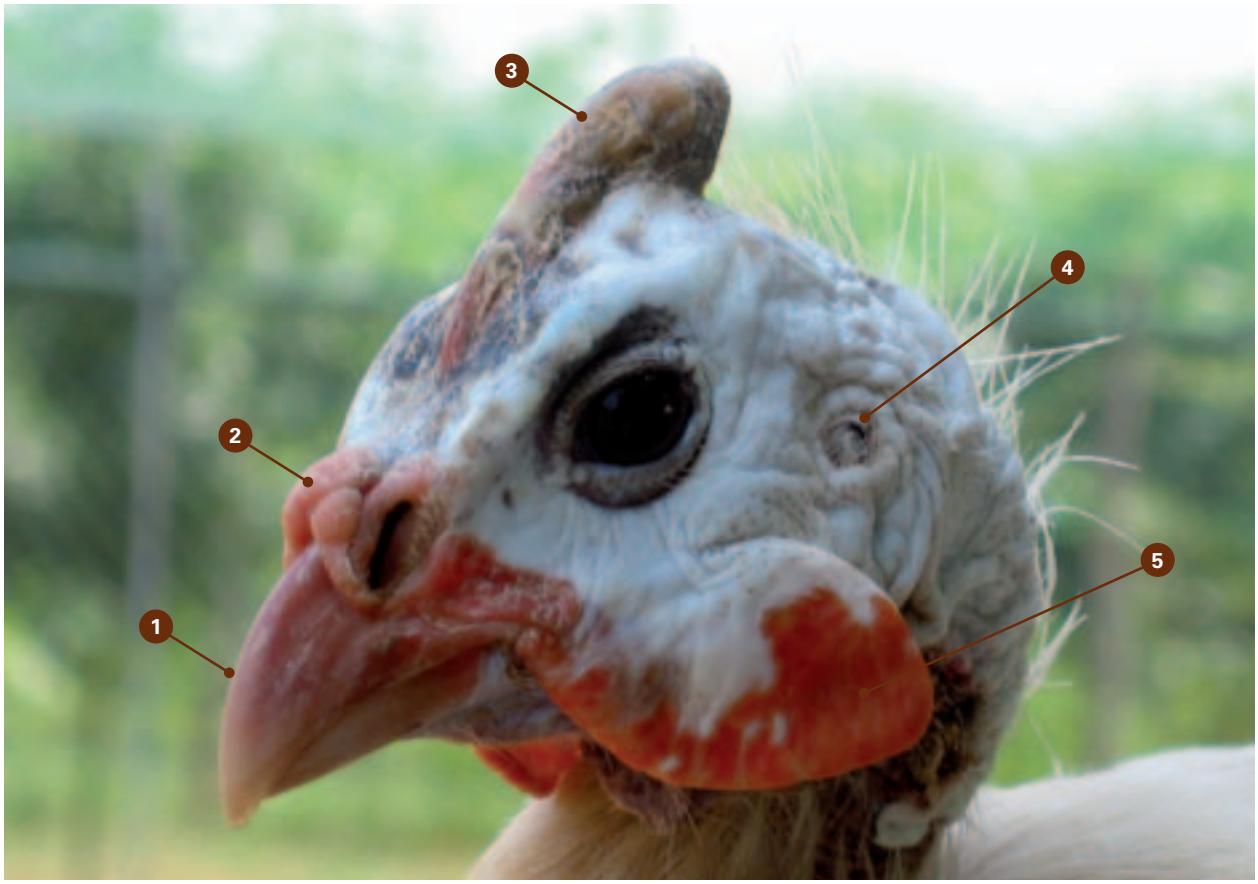
Ibrido Pavone x Faraona, presunta ♀: particolare del capo (foto: tecnico Rizzo G.) (Vicenzi, 1954).

Tratto dorsale di otto razze domestiche di Galline di Faraone per dimostrare la presenza e assenza di perle e le diverse sfumature del colori di fondo.
***1**. Grigia selvatica;*
***2**. Paonata o violetta;*
***3**. Azzurra;*
***4**. Lilla;*
***5**. Bluetta;*
***6**. Bluetta perlata;*
***7**. Fulvetta;*
***8**. Camosciata.*
(Ghigi 1968)

LA FARAONA – MORFOLOGIA E COMPORTAMENTO

La faraona domestica è un uccello di medie dimensioni che da adulto può raggiungere i 2 kg di peso. Il corpo ha un profilo curvilineo ricoperto da penne che, in quasi tutte le razze, presentano la caratteristica «perlatura», che altro non è che il disegno formato da piccole e regolari macchie rotonde di colore bianco, che spiccano sulla colorazione delle penne.
Queste vengono cambiate annualmente, negli animali adulti, al termine della deposizione. La perdita delle penne inizia verso settembre-ottobre e dura per circa 70-80 giorni. Considerato che la faraona è un animale di origine africana e che il clima autunnale del nostro Paese non è proprio ideale e può creare una situazione di stress, si consiglia generalmente di sacrificare gli animali dopo il primo ciclo di deposizione, prima che inizi la muta.
La testa ed il collo di questo gallinaceo sono nude, ricoperti da pelle biancastra con riflessi tendenti all'azzurro.
Il capo è sormontato da un astuccio corneo a forma di elmo. Alla base del becco sono inseriti i bargigli cartilaginei di color rosso. Il becco è corto e forte, gli occhi sono grandi e scuri. I piedi presentano dita corte e assenza di sperone sia nel maschio che nella femmina. Nella faraona la testa è la principale parte del corpo che ci consente di distinguere con facilità il sesso degli animali. Parti caratteristiche della testa sono il corno, la caruncola nasale ed i bargigli. Il corno o elmo è posto sulla parte superiore del capo e nei maschi presenta la base leggermente più ampia; la caruncola nasale, posta alla base superiore del becco, ha nel maschio uno sviluppo maggiore; i bargigli infine, attaccati alla mascella dell'animale, sono a forma di losanga nelle femmine, mentre nei maschi sono più sviluppati e presentano la superficie piegata e accartocciata.
La faraona è un volatile gregario, cioè ha l'istinto di radunarsi in gruppi da 20 a 100 soggetti; questi si muovono compatti a prescindere dallo spazio che hanno a loro disposizione.
Anche se nati da schiuse differenti, a settembre-ottobre i soggetti, pur di diverse età, si uniscono in un unico stormo isolandosi dagli altri animali presenti nel cortile. Solo con il tacchino domestico la faraona socializza e con esso può anche arrivare a dividere il pascolo.
Se minacciate o disturbate, le faraone si sparpagliano nella zona circostante, dopodiché, passato il pericolo, si «chiamano» riformando il gruppo. All'approssimarsi della stagione degli amori scaturisce tra i maschi un'escalation di aggressività che si manifesta più che altro con un inseguirsi ritualizzato. In queste interazioni un maschio si accosta di fianco a un altro in un caratteristico atteggiamento ingobbito, con le ali schiacciate sul corpo e sollevate per dare di profilo l'impressione di una mole molto maggiore. L'approccio scatena l'istinto della caccia nel secondo maschio (che a sua volta assume la posizione ingobbita). Le femmine assistono interessate e presumibilmente addocchiano i potenziali compagni riconoscendoli nei maschi più robusti.
Nonostante la somiglianza d'aspetto, non è difficile identificare il maschio, visto che trascorre gran parte del tempo accovacciato da qualche parte, in posture di allarme o in incontri aggressivi con eventuali competitori. In questa fase l'aggressività aumenta e spesso l'inseguimento si conclude con una lotta. La femmina di un gruppo stabile invece passa le ore a mangiare e a lisciarsi le penne. Tipico della faraona è anche il modo di alimentarsi. A differenza dei polli che si servono delle zampe per smuovere il terreno o rimescolare gli alimenti che poi beccheranno, la faraona fa uso esclusivo del becco per cercare e rompere i semi di cui si alimenterà.
Le faraone sono inoltre uccelli molto curiosi. Se si mette a loro disposizione qualcosa di insolito, lo vanno immediatamente ad esaminare, avvicinandovisi con prudenza, emettendo i caratteristici e sonori richiami.
Quando hanno preso confidenza con l'insolito oggetto, lo esaminano a colpi di becco.
I caratteri sessuali secondari, che permettono di identificare i sessi, sono individuabili solo osservando il capo degli animali anche se bisogna avere una certa esperienza per notare le differenze.
I bargigli nella femmina sono a forma di losanga, né troppo lunghi né larghi, e la loro superficie è piana.
Nel maschio, invece, questi sono più sviluppati e presentano una superficie piegata ed accartocciata. Anche il corno del maschio è più lungo di quello della femmina e specialmente più largo alla base. Nel maschio poi
la caruncola nasale è più sviluppata che nella femmina. Anche osservando il portamento è possibile individuare i due sessi. Il maschio ha un portamento più eretto, con il dorso arcuato.
Spesso muovendosi si impettisce e alza le ali a mo' di scudi correndo avanti e indietro. Nelle femmine invece il portamento è più basso, la schiena è tenuta in posizione orizzontale, l'andatura è più tranquilla e regolare. Riguardo alla mole, poi, generalmente le femmine sono più grosse e pesanti dei maschi.
Infine, la identificazione dei sessi oltre ad essere visiva può anche essere sonora. Infatti sia il maschio che la femmina emettono versi, ma solo quest'ultima emette il classico richiamo tipico del suo genere.

*Faraona: **1**. becco superiore; **2**. caruncola nasale; **3**. corno o elmo; **4**. orificio del condotto uditivo esterno; **5**. bargigli; **6**. collo; **7**. petto; **8**. dorso; **9**. ali; **10**. coda; **11**. tarsi; **12**. dita.*



*Testa di faraona femmina: **1**. becco superiore; **2**. caruncola nasale; **3**. corno o elmo; **4**. orificio del condotto uditivo esterno; **5**. bargigli.*

Se allevate all'aperto e con metodi naturali le faraone realizzano dei "nidi collettivi" utilizzando delle infossature del terreno dove depongono le uova in forma aggregata.

RICONOSCIMENTO DEL SESSO NELLE FARAONE

Fra i gallinacei domestici, le faraone mettono sovente in difficoltà l'allevatore, quando deve procedere al riconoscimento del sesso dei singoli soggetti facenti parte di un branco, in particolar modo quando questi siano stati allevati al chiuso, poiché dall'attento esame della esteriore conformazione dei medesimi non si possono dedurre elementi sicuri, che permettano di distinguere i maschi dalle femmine.
Tutte le massaie sanno che nelle faraone allevate in libertà, le femmine hanno bargigli piccoli a forma ovale, a superficie piana, rivolti all'indietro e ben aderenti alla faccia, mentre quelli dei maschi sono molto più grandi, accartocciati, rivolti in avanti e pendenti, ma non altrettanto avviene nei soggetti allevati al chiuso poiché non di rado si osservano femmine con bargigli molto sviluppati, accartocciati, rivolti in avanti e pendenti come nei maschi. In questi casi anche l'esame del corno, che nel maschio è più lungo di quello della femmina e più largo alla base, non permette un sicuro discernimento specialmente nei soggetti che non hanno superato l'anno di età. Necessita allora, armandosi di molta pazienza, aspettare che i maschi si facciano conoscere, per il loro muoversi impettiti, colle ali sollevate e col dorso arcuato tanto da sembrare gobbi, mentre le femmine ci avviseranno di essere sicuramente tali col loro ripetuto e monotono «coquah» gridato a perdifiato. Il Ghigi infatti circa l'accertamento del sesso basato ascoltando la voce delle faraone afferma testualmente nel suo volume «Faraone e tacchini» altra volta da noi citato, quanto segue: «... sebbene maschio e femmina emettano numerosi suoni che possono essere rappresentati colle sillabe: circicirr, cirr, cirr, solo la femmina emette il noiosissimo coquah, coquah, coquah». Conseguentemente si può concludere per le ragioni anzi dette, che nelle faraone è il grido della femmina, elemento probante nei casi dubbi, per l'accertamento del sesso.

Il riconoscimento del sesso nelle faraone può anche avvenire osservando l'andatura dei singoli animali, in situazioni di tranquillità. In genere le femmine hanno un'andatura con dorso arizzontale, mentre i maschi hanno portamento più eretto.

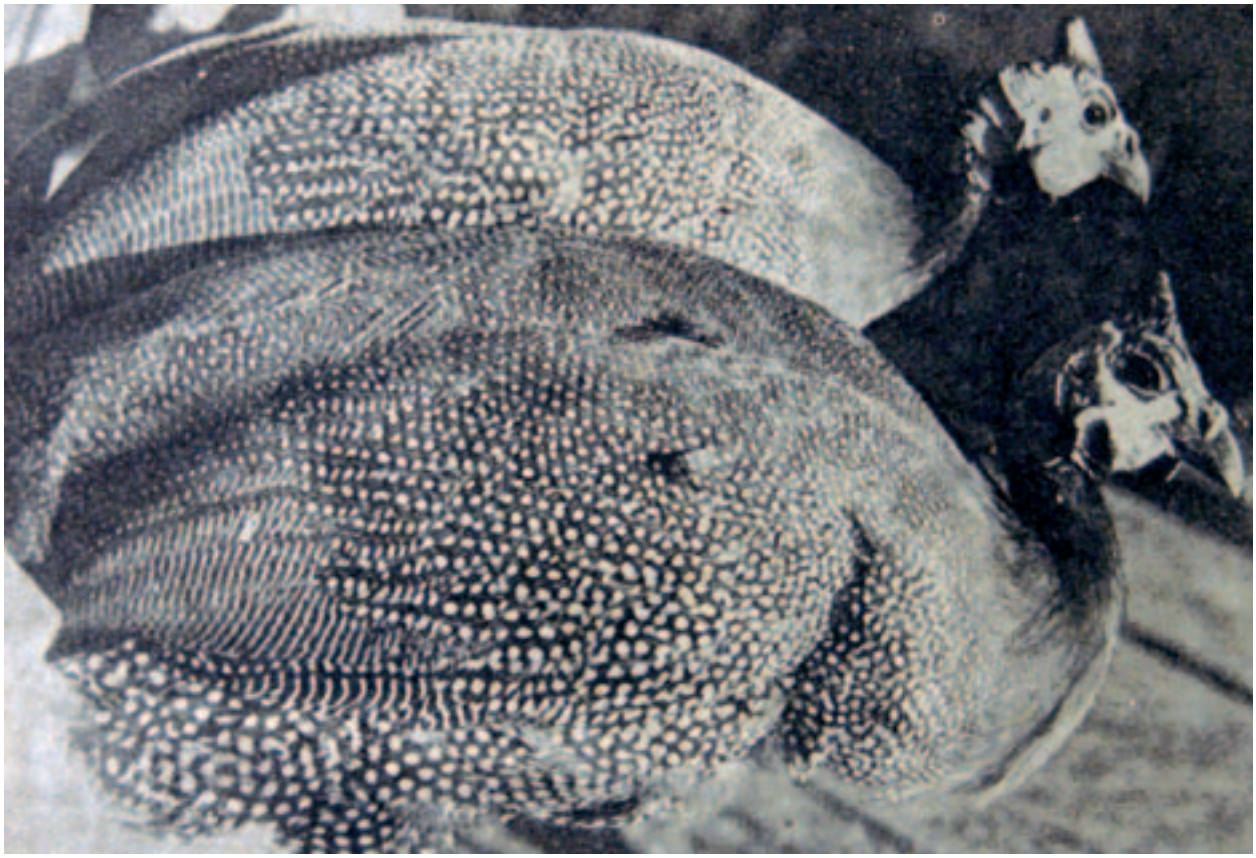
LA FARAONA ALLA STAZIONE SPERIMENTALE DI POLLICOLTURA DI ROVIGO

La Stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo fu istituita con Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1917 controfirmato dal Ministro di Agricoltura del tempo, On. Raineri. Le difficoltà inerenti alla guerra e il periodo post bellico fecero rimandare l'applicazione del Decreto alla fine del 1920. Gli acquisti più importanti di gruppi scelti di pollame furono fatti all'Esposizione mondiale di Avicoltura dell'Aja nel settembre del 1921. Furono inoltre acquistati gruppi di pollame, sui mercati di Rovigo, Este, Lendinara e Codogno.
La scelta del pollame (*Ghigi 1925*) era stata guidata specialmente dagli scopi dati alla Stazione elencati nell'Articolo 1 del Decreto istitutivo e principalmente quelli previsti dai comma a) e b) che così recitano:

a) Perfezionamento, mercé lavori di selezione ed incrocio, delle migliori razze locali e importate;
b) Studio comparativo e scelta delle razze più atte alla produzione della carne e alla produzione delle uova.

Presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo erano presenti, già nella prima metà del secolo scorso (*Quilici 1958*), una importante collezione di faraone di diverse varietà: Grigia comune, Azzurra, Paonata, Lilla, Camosciata, ecc.

Coppia di faraone bianche (Biagini 1931).



Faraone pronte per il mercato (Biagini 1931).

RAZZE DI FARAONE IMPIEGATE IN VENETO

La *Numida meleagris* ha subito lievi modificazioni in istato di domesticità. Esse riguardano specialmente la statura, le dimensioni dell'elmo e dei bargigli, il colore delle penne.
Le Faraone domestiche (*Ghigi 1968*), specialmente in alcune provincie dell'alta Italia, come Rovigo, Padova e Verona, hanno raggiunto dimensioni notevoli e superano del doppio la specie selvatica corrispondente: giungono talvolta al peso di 2 kg. e, raramente, a kg. 2½. L'elmo è molto maggiore che non in *meleagris* selvatica, curvato indietro, di color corno scuro come la calotta cranica. La statura del corpo e le dimensioni dell'elmo corrispondono a quelle della selvatica *coronata,* colla quale peraltro la domestica non ha nulla in comune. I bargigli sono molto più sviluppati che in qualsiasi forma selvatica, di colore rosso vivace sul lato esterno, macchiati di bianco alla base e sul lato esterno. La pelle nuda delle gote, sulla nuca e sul collo è bianca, degradante in azzurrognolo sul collo; la gola è turchina, il becco rosso aranciato, i piedi grigio-nerastri o gialli o pezzati di grigio e di giallo.
Generalmente nei cortili si vedono pascolare faraone con mantello grigio. Esistono però altre razze che si differenziano per la colorazione del piumaggio e per la mole e anche queste erano diffusamente allevate nelle provincie venete. Sono tutte razze rustiche che bene si adattano alla vita all'aria aperta e all'allevamento famigliare in special modo.
Le razze domestiche di galline di Faraone allevate, in Veneto, nel secolo scorso, possono distinguersi in tre gruppi:

I) Faraone a manto regolarmente perlato: Grigia, Lilla, Camosciata;
2) Faraone a manto con perlatura ridotta: Paonata, Azzurra, Fulvetta, Bluetta;
3) Faraona albina, interamente depigmentata, bianca.

Tutte queste razze riprodotte in purezza si manifestano omozigotiche e conservano inalterati i loro caratteri.
Per quanto riguarda l'interesse economico per la produzione di carne pregiata, delle razze sopra indicate, assumono particolare importanza la Lilla (1° gruppo), la Paonata e l'Azzurra (2° gruppo).

Faraona lilla

Razza di origine incerta. Tra le faraone domestiche è quella più grossa. È detta anche grigio-perla, perché il colore fondamentale delle penne è cenerino-azzurrognolo molto chiaro, invece che nero. Il sistema di macchiatura è identico a quello della Grigia, come pure il colore delle parti molli e delle caruncole del capo. Nei piedi predomina il giallo e volendo l'uniformità, bisogna attenersi a questo colore.
La scala dei punti può essere la stessa indicata per la grigia.
I pulcini sono cenerino-chiari, con strie cenerino-scure sul capo; la forma, il numero e la distribuzione delle È detta anche grigio-perla, perché il colore fondamentale delle penne è cenerino-azzurrognolo molto chiaro, invece che nero. Il sistema di macchiatura è identico a quello della Grigia, come pure il colore delle parti molli e delle caruncole del capo. Nei piedi predomina il giallo e volendo l'uniformità, bisogna attenersi a questo colore.
La scala dei punti può essere la stessa indicata per la grigia.
I pulcini sono cenerino-chiari, con strie cenerino-scure sul capo; la forma, il numero e la distribuzione delle strie è identica a quella che si incontra nella razza precedente.

Pulcino di Faraona lilla.

Faraona lilla.

Faraone lilla su un nido collettivo dove depongono le uova in forma aggregata.

Faraona lilla.

Pulcini di Faraona lilla.

Faraona Paonata

Le prime citazioni di questa faraona risalgono a testi di ornitologia tedeschi del 1986. Razza rustica, ha una mole simile alla faraona grigia.

È detta anche Violetta per una grossolana rassomiglianza del suo colore con quello della femmina del pavone. I soggetti esposti ai raggi del sole, presentano «zone rugginose», nelle parli superiori del corpo, comprese le ali, di un color bruno-cuoio che ricorda la colorazione del piumaggio della pavonessa.

Il carattere principale sta nella quasi scomparsa delle macchie a perla. Queste permangono visibili nei fianchi e nel sottocoda, ave però sono più piccole, meno numerose e di fattura meno regolare che nella grigia. In certi esemplari in luogo di perle bianche esistono strie trasversali. La perlatura è anche presente sebbene ridotta, irregolare ed imperfetta, nelle scapolari e nelle secondarie, limitatamente alla porzione vicina alla rachide e nella parte basale; anche una parte delle penne del dorso ha macchie bianche imperfette verso la base del vessillo, ma non sono visibili nel mantello integro. Questo risulta di un violaceo scuro, analogo al collare della razza grigia, ma assai più cupo. Le piccole copritrici delle ali sono più decisamente violette. Sulla schiena e sul groppone permane almeno sulla parte centrale delle penne, una tenue punteggiatura biancastra sulle barbe, mentre le porzioni apicali di queste sono decisamente nere. Sul vessillo interno delle secondarie esistono perle, e sulle primarie esistono strie bianche. Nel complesso si tratta di una forma melanica nella quale alla riduzione delle perle corrisponde una maggiore estensione a tutto il corpo del color vinoso del collo, reso inoltre assai più intenso. Il pulcino paonato ha le parti inferiori e le ali bianche. Il fulvo delle parti superiori è pallido, e la stria mediana del capo è più sottile, più ondulata che non nella razza grigia. L'abito giovanile del pollastro di paonata è sensibilmente diverso da quello della grigia. Invece di essere fulvo rossiccio è gialliccio pallido, abbondantemente perlato nelle prime penne che mutano di giallastro. È decisamente più chiaro del pollastro grigio.

Pulcino di Faraona paonata.

Faraona paonata in inverno.

Faraone paonate su un nido collettivo dove depongono le uova in forma aggregata.

Pulcini di Faraona paonata.

Faraona paonata.

Pulcini di Faraona paonata.

Faraona Azzurra

La perlatura è ridotta come nella paonata. Il colore fondamentale è lilla con forti sfumature azzurre sulle parti superiori.
Il pulcino ha un disegno identico a quello della paonata, con ventre ed ali bianche, mentre il colore fondamentale è cenerino come il pulcino lilla (fig. 131).
Questa razza e le due seguenti sono state ottenute sperimentalmente da me.

Faraona Fulvetta

Tinta fondamentale fulvo chiara come nella camosciata, con riduzione di perlatura come nella paonata e nella azzurra.
Esiste in questa razza una variabilità individuale ed una differenza di intensità di colore tra maschio e femmina come nella camosciata. I pulcini si distinguono malamente da quelli di quest'ultima.

Faraona Bluetta

Differisce dalla forma precedente solo perché il colore fondamentale del corpo invece di essere fulviccio è bluastro. Negli esemplari più caratterizzati si manifesta come una velatura azzurrognola su tutto il corpo, più intensa sulle ali.

Faraona Bianca

È completamente albina, sia per il candore delle penne, nelle quali non si osserva alcuna traccia delle macchie a perla, sia per il color roseo della pelle della gola e per la completa depigmentazione della pelle del corpo e delle carni, che nelle altre galline di Faraone sono molto scure, morate. Soltanto l'elmo conserva il solito colore di corno ed i bargigli mantengono il loro vivace rosso. I pulcini sono candidi come fiocchi di neve.

*Faraone domestriche: **1**. violetta o paonata; **2**. azzurra (Ghigi, 1936).*

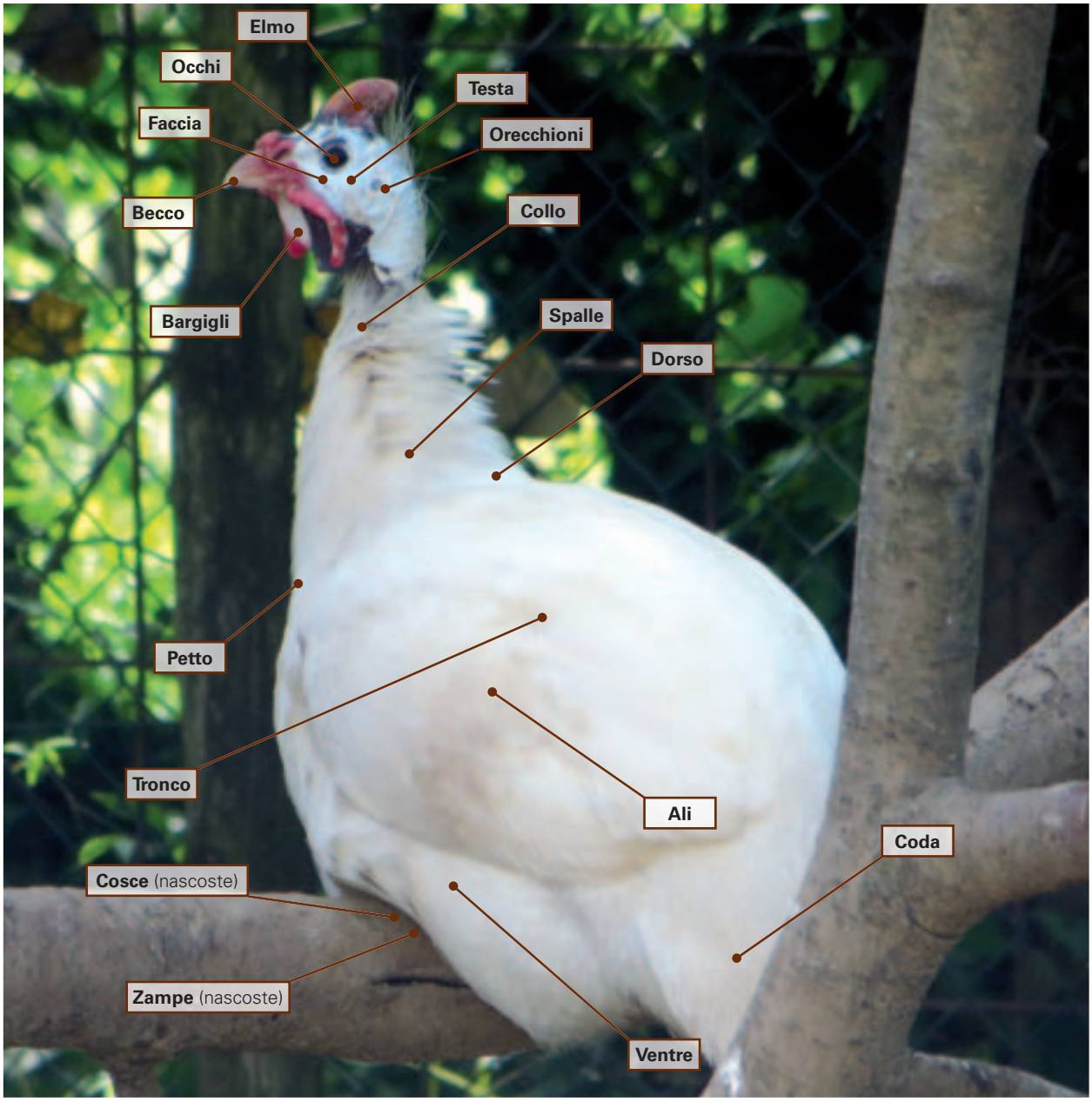
*Faraone domestriche: **1**. grigia; **2**. camosciata; **3**. lilla (Ghigi, 1936).*

*Faraone domestriche: **1**. fulvetta; **2**. bluetta (Ghigi, 1936).*

APPENDICE

Standard di razza

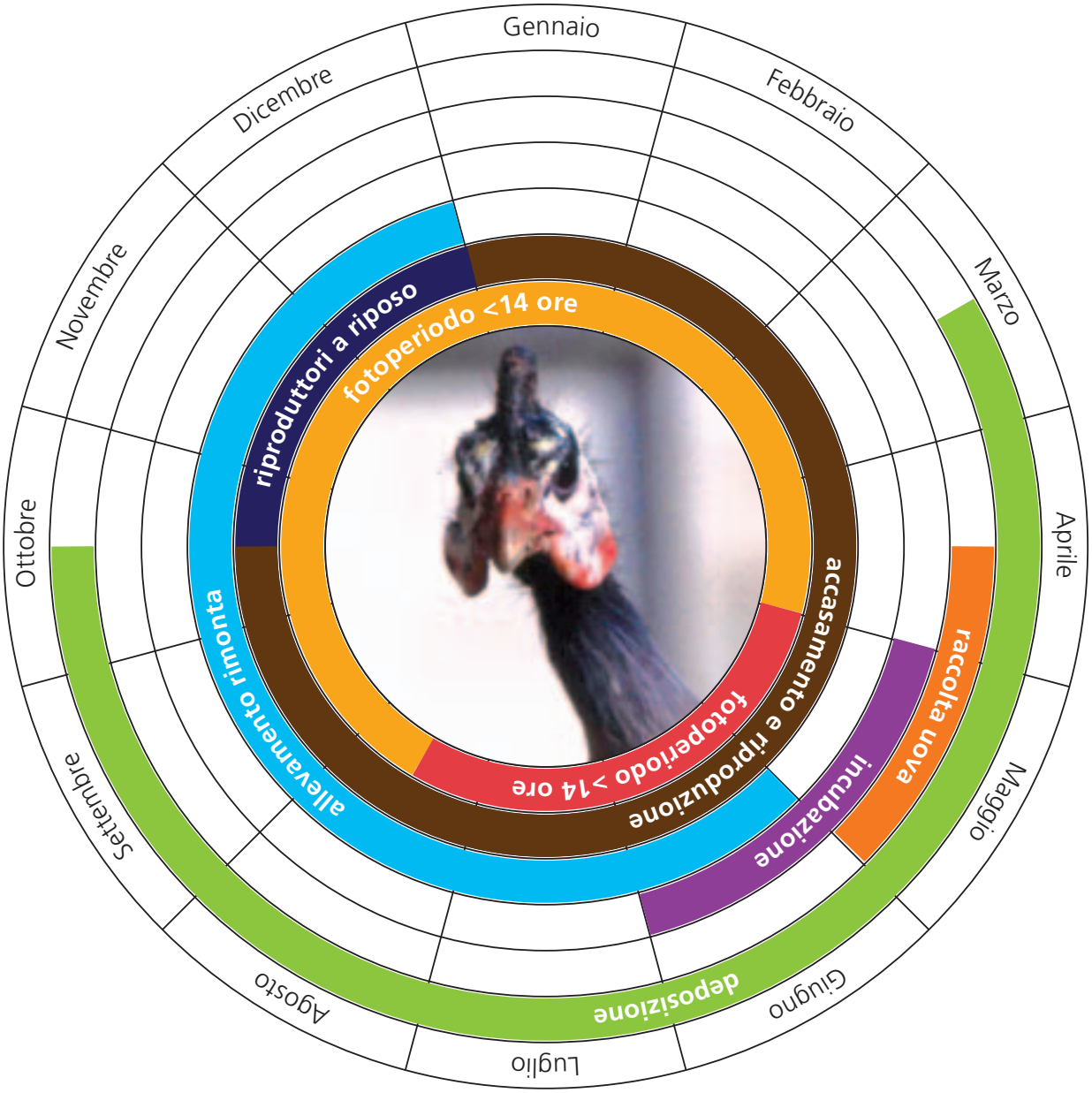
Parti del corpo che è necessario descrivere
per permettere l'iscrizione della razza al
Libro Genealogico delle razze avicole autoctone



Ciclo riproduttivo e rimonta

Il modello di conservazione della Faraona Camosciata (*Numida meleagris*) ha come obiettivo la pianificazione delle attività di riproduzione e conservazione della biodiversità locale.
I futuri riproduttori devono essere allevati al pascolo. L'accasamento delle faraone nei locali destinati alla riproduzione avviene a fine dicembre – primi di gennaio. L'inizio della deposizione comincia generalmente verso metà marzo e continua fino ai primi di ottobre. La raccolta delle uova destinate a far nascere i futuri riproduttori si fa da metà aprile a fine maggio.
Il periodo di incubazione dura 26 giorni. Le uova possono essere covate dalle stesse faraone, da una chioccia o incubate artificialmente. Nel caso di utilizzo di chiocce una gallina nana cova circa 10-12 uova, una gallina comune ne cova 18-20 mentre una tacchina ne cova 30-32.
Verso i primi di giugno inizia l'allevamento della rimonta. Nel caso di ricostituzione di un'UBA di riproduttori si consiglia di allevare circa 130-140 faraoncini cioè 6 volte il numero di femmine necessarie.
All'età di 7-8 settimane di vita le faraone devono avere sempre libero accesso al pascolo. In base alle diverse fasi d'allevamento si procede poi alla selezione dei riproduttori. A fi ne dicembre – inizio gennaio la rimonta deve essere accasata nei ricoveri di riproduzione.
L'attività dei maschi dura solamente un anno. Le femmine possono essere allevate, economicamente, anche per tre cicli di deposizione. Le faraone destinate alla rimonta non devono nascere da femmine al primo ciclo di deposizione. Si consiglia di destinare alla rimonta faraone nate da uova deposte da faraone al secondo ciclo di deposizione. Se possibile dalle faraone al terzo ciclo di deposizione devono essere scelti i futuri maschi riproduttori.
Considerato che mediamente la produzione necessaria per la rimonta si può ottenere da tre settimane (cioè 20-21 giorni di produzione) si consiglia di organizzare n. 2 incubate per raggiungere un sufficiente numero di capi idoneo a costituire la rimonta. La prima incubazione viene fatta ad aprile (raccolta delle uova per 10 giorni), la seconda in maggio: raccolta delle uova per 10 giorni.

Calendario


Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
Maggio
Giugno
Luglio
Agosto
Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre
riproduttori a riposo
fotoperiodo <14 ore
accasamento e riproduzione
fotoperiodo >14 ore
allevamento rimonta
incubazione
raccolta uova
deposizione

Modelli di conservazione per allevatori

Quando si considera una popolazione animale e si attuano azioni per la sua conservazione è necessario programmare l'attività di riproduzione per avere un numero sufficiente di capi per la rimonta interna.
A livello di allevatori custodi la scelta dei futuri riproduttori, per razze a limitata diffusione, viene effettuata mediante riconoscimento morfologico.
In tale ottica vengono preferiti individui con requisiti morfometrici che si riconducono ad uno standard di razza condiviso.
All'interno delle razze avicole a limitata diffusione la pratica della conservazione, non correttamente gestita, può però comportare una diminuzione della variabilità genetica e un aumento della consanguineità degli individui.
È noto che gli individui consanguinei, cioè nati da genitori parenti, sono caratterizzati da una diminuzione delle performance produttive e riproduttive, della rusticità, della resistenza alle malattie e della longevità dovuta all'omozigosi di molti geni e al conseguente manifestarsi di geni rari e/o indesiderati (recessivi) a livello fenotipico attraverso la comparsa di malattie ereditarie.
Risulta pertanto estremamente importante monitorare i piani di accoppiamento al fine di contenere l'imparentamento medio della popolazione e la conseguente comparsa di individui consanguinei.
Una misura della variabilità genetica di una popolazione è data dalla sua "*Numerosità effettiva*". Con questo termine si intende un gruppo di animali, metà maschi e metà femmine, in età riproduttiva non parenti tra di loro. Poiché, in realtà, nei polli i maschi sono sempre molti meno delle femmine (solo nei piccioni il numero dei maschi corrisponde a quello delle femmine) e sia i maschi che le femmine sono variamente imparentati tra di loro, la numerosità effettiva della popolazione è sempre molto minore di quella reale. Per tener conto della sproporzione tra numero di maschi (N♂) e numero di femmine (N♂) si può utilizzare la seguente formula semplificata per la misurazione della Numerosità effettiva (Ne):

(Ne) = [(4 x N♂) x N♀]/(N♂ + N♀)

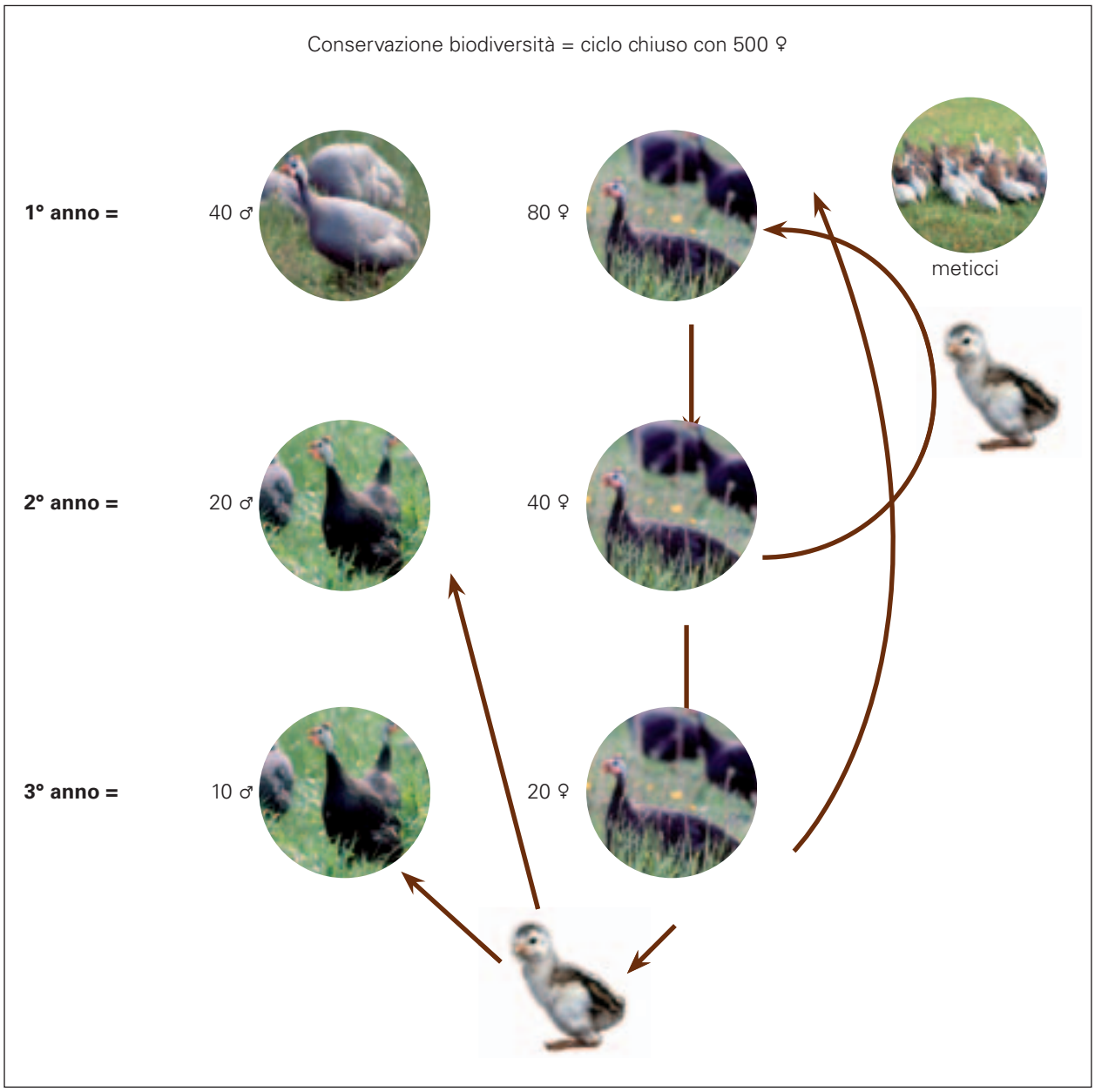
Se una popolazione è costituita da 20 maschi e 200 femmine, la sua numerosità effettiva sarà pari a 72, e cioè ha la stessa variabilità genetica di una popolazione di 36 maschi e 36 femmine di piccione. Se il numero di maschi raddoppiasse (da 20 a 40) la numerosità effettiva salirebbe da 72 a 133 (in pratica raddoppia). Se invece il numero di femmine raddoppiasse (da 200 a 400) la numerosità effettiva salirebbe da 72 a soli 76 animali. In pratica si verifica che il sesso limitante la variabilità genetica è quello maschile e aumentare il numero di maschi è importante perché aumenta il numero di famiglie paterne (riducendo il rischio di consanguineità), mentre aumentare il numero di femmine è poco rilevante perché comporta solo di aumentare il numero di parenti (figli) di ogni maschio (e non ridurrebbe il rischio di consanguineità).
In base a quanto sopra e al fine poi di garantire il mantenimento della variabilità genetica nelle razze di pollo venete è stato predisposto un modello, per allevatori custodi, che si prefigge di mantenere un buon livello di variabilità genetica raggiungendo una numerosità effettiva (Ne) almeno superiore a 70.
Il Modello per allevatori custodi prevede inoltre un basso imparentamento medio della popolazione consigliando lo scambio dei riproduttori attraverso un programma che considera una rotazione non ripetuta dei maschi limitando l'acquisizione da uno stesso allevatore solo dopo n. 5 generazioni. Il modello di rimonta interna considera, nella ricostituzione del gruppo di riproduttori, anche il mantenimento di un lungo intervallo di generazione (longevità) destinando per la produzione della rimonta femmine al secondo o terzo ciclo di produzione.
Importante per un corretto programma di conservazione è anche una adeguata tecnica d'allevamento che tenga conto delle tradizioni regionali e del benessere degli animali in allevamento.
Ogni famiglia di riproduttori deve essere costituita da un maschio e 2 femmine. Per garantire una numerosità effettiva idonea a garantire il mantenimento della variabilità genetica nel tempo, sono necessarie almeno 27 famiglie in conservazione.

Modello di conservazione chiuso

Questo modello prevede il dimensionamento di un allevamento che intende conservare una risorsa genetica locale senza introdurre soggetti dall'esterno e garantendo un basso indice di parentela e un valore di Numerosità effettiva (Ne) superiore a 70.
Il modello prevede la presenza di tre gruppi di diversa età: 1 anno, 2 anni e tre anni. Dal gruppo al primo ciclo di deposizione non viene fatta nessuna rimonta. Dopo la muta da questo gruppo si scelgono gli animali che superano meglio il periodo di muta (muta più breve) e circa il 50% di questi va a formare il gruppo al secondo anno di deposizione. Da questo gruppo (al secondo ciclo di deposizione) viene fatta la rimonta delle femmine che andranno a sostituire quelle del primo anno: si va così a prediligere la rusticità dei riproduttori.
Dopo la muta delle femmine al secondo anno di deposizione si scelgono le migliori (muta più breve) per costituire il gruppo al terzo anno di deposizione che ha una dimensione di circa il 50% rispetto a quelle del secondo ciclo. Dalla prole delle femmine al terzo anno di deposizione si scelgono i maschi favorendo così la longevità delle famiglie.
Nel caso della specie pollo è necessario un gruppo totale di 140 femmine così distribuito.

- 40 maschi e 80 femmine al primo ciclo di deposizione;
- 20 maschi e 40 femmine al secondo ciclo di deposizione;
- 10 machi e 20 femmine al terzo ciclo di deposizione.

Piano riproduttivo del modello di conservazione chiuso



Per ragguagli e informazioni è possibile contattare il curatore della pubblicazione

BIBLIOGRAFIA

Biagini E., 1931 – *L'ospite più petulante del pollaio*. La Domenica dell'Agricoltore n. 27 – Milano

Fracanani C., 1962 – *La faraona domestica*. Edizioni Agricole - Bologna

Frausanna F., 1931 – *Le allevatrici a segregazione*. La Domenica dell'Agricoltore n. 4 - Milano

Ghigi A., 1936 – *Faraone e tacchini*. Ulrico Hoepli Editore – Milano

Ghigi A., 1968 – *Trattato di Avicoltura*. Unione Tipografico-Editrice - Torino

Quilici R., 1958 – *La Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo*. Rivista di Avicoltura n. e - Bologna

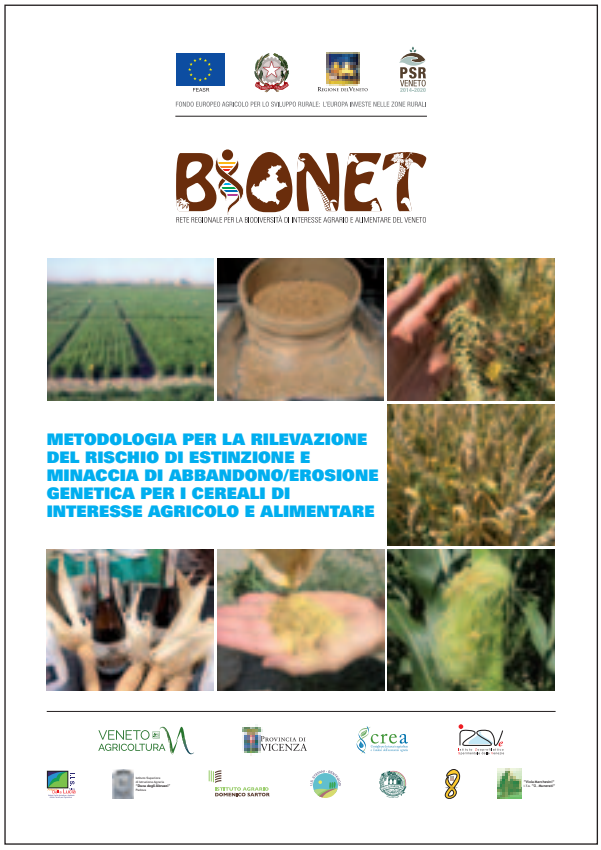
Vicenzi L., 1954 – *Osservazioni sopra due ibridi Pavone x Faraona*. Bollettino di Zoologia Vol. XXI – fasc. II. Casa Editrice Libraria Rosenberg & Sellier – Torino

Taibel A., 1956 – *Specie e Razze impiegate nell'avicoltura regionale*. Società Cooperativa Tipografica - Padova

Tarocco C., 1976 – *La faraona da carne*. Edizioni Agricole - Bologna

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

BIONET è l'acronimo del Programma riguardante la Rete regionale per la biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto avviato dalla Regione del Veneto per il periodo 2017 - 2022. Gli 11 partner del Programma sono Veneto Agricoltura (coordinatore dell'attività), la Provincia di Vicenza – Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI), il CREA – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'I.I.S. "Antonio Della Lucia" di Feltre (BL), l'I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova, l'I.S.I.S.S. "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto (TV), l'I.I.S. "Stefani-Bentegodi" sede di Buttapietra (VR), l'I.S.I.S. "Alberto Parolini" di Bassano del Grappa (VI), l'I.I.S. "8 Marzo - K. Lorenz" di Mirano (VE) e il "Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati" di Rovigo.
Le priorità del Programma sono la conservazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione o di erosione genetica oltre alla loro registrazione negli appositi registri.
Per raggiungere questo obiettivo il Programma BIONET ha attivato, tra l'altro, un gruppo di lavoro per realizzare un'indagine documentale e iconografica sulle biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto.
Negli ultimi anni si è infatti persa una parte della "memoria storica" di tante produzioni agricole molte delle quali sono comunque ancora presenti nella nostra regione. Il materiale genetico delle vecchie varietà/razze lo ritroviamo commercializzato in mercati locali, in aziende biologiche e a volte conservato anche da agricoltori custodi improvvisati o collezionisti appassionati. Per recuperare questa biodiversità nascosta il Programma BIONET ha avviato un'attività di acquisizione della documentazione storica e un monitoraggio del territorio per riscoprire quanto ancora è conservato nelle nostre campagne e negli orti domestici.
Questa iniziativa è condivisa da Veneto Agricoltura con gli Istituti Agrari partner (uno per ogni provincia veneta) mentre per la documentazione storica ci si avvale del supporto della Biblioteca internazionale "La Vigna" di Vicenza.
L'indagine storica permette di realizzare una esposizione ordinata di fatti e avvenimenti del passato quali risultano da un'indagine critica. In questo modo è possibile stabilire l'autenticità di una determinata risorsa genetica e la sua presenza nel territorio regionale. L'individuazione e il riconoscimento delle varietà/razze permetterà l'iscrizione negli appositi registri nazionali.
I documenti e le informazioni qui riportate sono da considerarsi come una parte delle informazioni necessarie per la registrazione delle diverse varietà/razze venete di interesse agricolo e alimentare. Questo lavoro non vuole essere esaustivo ma contribuire alla conoscenza della storia e delle tradizioni regionali relative alla biodiversità agraria.



Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per i cereali di interesse agricolo e alimentare del Veneto

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-200-7

Recupero di varietà antiche della frutticoltura veronese

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-199-4

Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per gli avicoli di interesse agricolo e alimentare del veneto

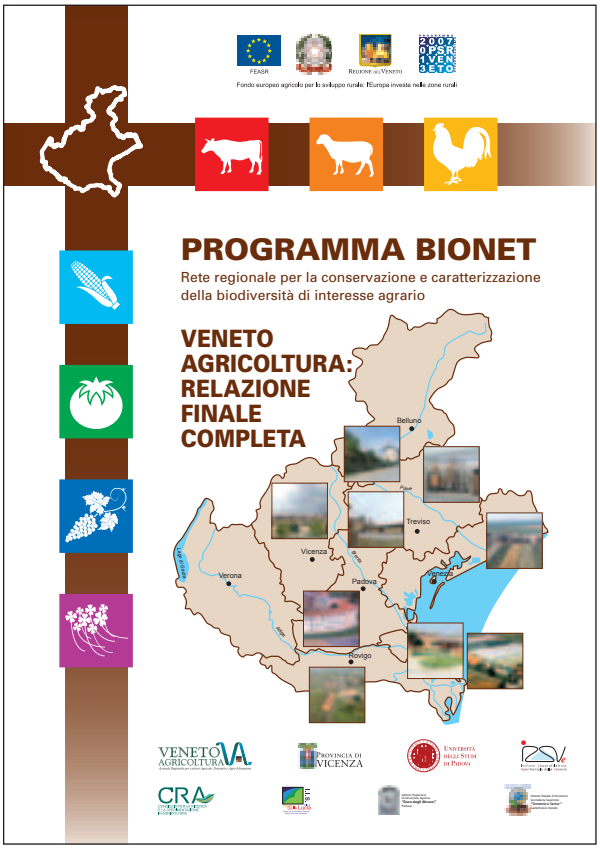
AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-198-7

Linee guida per una corretta indagine bibliografica e iconografica

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-197-0

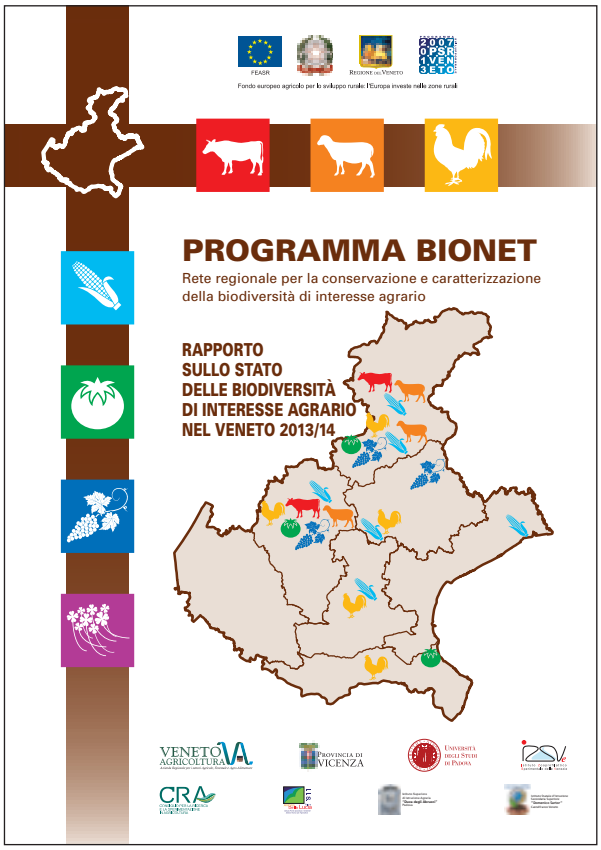
Biodiversità di interesse agrario e alimentare Protocolli di conservazione in Veneto

AA.VV. | 2018 | libro | ISBN 978-88-6337-186-4



Veneto Agricoltura: Relazione finale completa

AA.VV. | 2014 | on line | ISBN 978-88-6337-140-0



Rapporto sullo stato delle biodiversità di interesse agrario nel Veneto 2013-2014

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-138-3

Praterie seminaturali ricche di specie nella pianura veneta: distribuzione territoriale e possibilità di conservazione – Gruppo di lavoro foraggere

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro viticolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-136-9

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro orticolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-135-2

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro cerealicolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-134-5

Conservazione e caratterizzazione delle razze avicole venete – Gruppo di lavoro avicoli

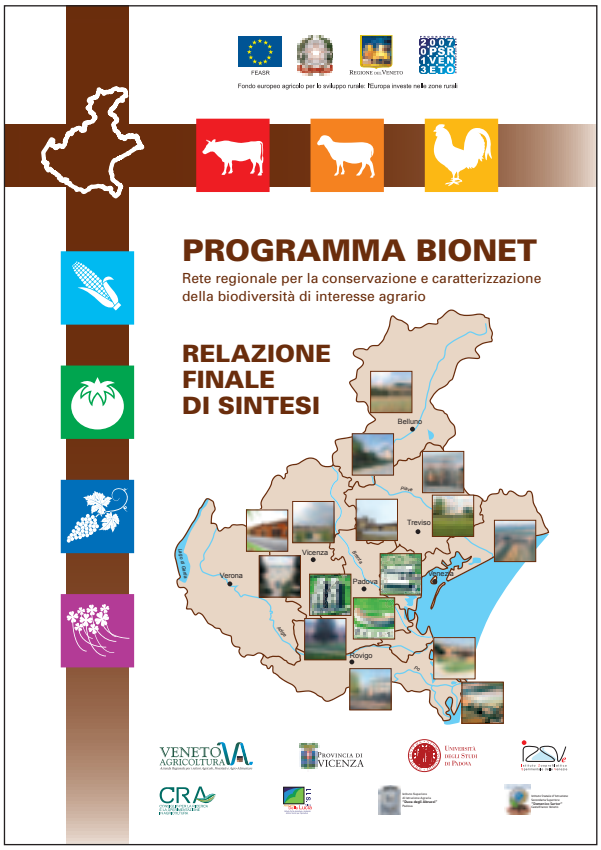
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-133-8

Conservazione e caratterizzazione delle razze ovine venete – Gruppo di lavoro ovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro bovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-131-4

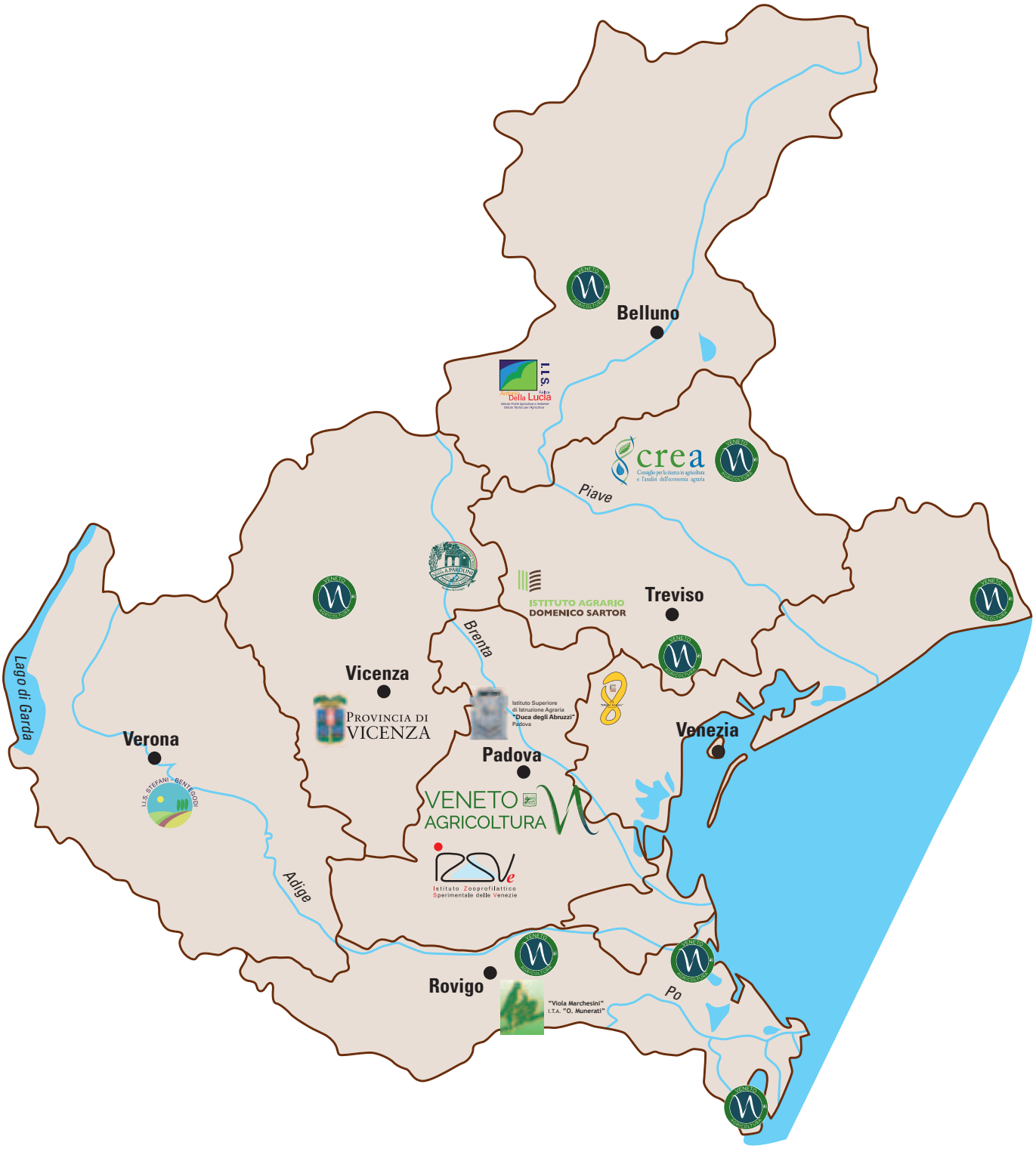


Relazione finale di sintesi

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-140-6

BIONET
RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ D'INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: **Veneto Agricoltura**
Autorità di gestione: **Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste**



ISBN 978-88-6337-237-3